

D'Errico: "Noi non droghiamo i nostri figli ma li curiamo"

"Vedere bambini con l'argento vivo addosso, che saltano, corrono e si dimenano continuamente quasi come se avessero un motorino dentro, che ne combinano di tutti i colori, con grande disapprovazione dei genitori che trovano enormi difficoltà per educarli è un'esperienza comune". Ma attenzione: potrebbe non trattarsi di semplice vivacità o monelleria, bensì di un disturbo organico ben definito, dal nome ADHD (Attention Deficit Hyperactivity Disorder) e che colpisce circa il 4 per cento dei bambini in età scolare ". Così si presenta la pagina del sito www.aifa.it, un'associazione di genitori molto attivi che sulla cura farmacologica somministrata a bambini iperattivi la pensa diversamente da Psichiatria Democratica. Proprio per questo motivo abbiamo ascoltato il presidente Raffaele D'Errico .

Perché un genitore accetta di curare il proprio figlio con il Ritalin? Perché si rende conto di avere un bambino con dei disturbi. Badi che non parlo di un bambino un po' difficile; un po' discolo; che non si riesce ad educare facilmente; ma di un bambino che soffre di una turba, di un disturbo che compromette enormemente le relazioni familiari ed interpersonali. Dopo anni di percorsi e dopo aver tentato tutte le terapie di tipo comportamentali e psicologiche che sono sempre necessarie, e prioritarie, un genitore si rende conto che il figlio non ce la fa; che è sofferente; che ha un'autostima bassissima a causa della emarginazione sociale, familiare e scolastica a cui il bambino è sottoposto per queste sue intrinseche difficoltà. Solo allora si accetta il consiglio dello specialista che prospetta l'alternativa farmacologia al percorso terapeutico. Le posso dire che i genitori che hanno contattato la nostra associazione hanno spesso aspettato anni dopo il consiglio dello psichiatra prima di dare uno psicostimolante.

Quindi il Ritalin come ultima spiaggia? Assolutamente. Tenga presente che siamo l'unico paese europeo, anzi del mondo, che ha messo, grazie anche alla nostra associazione, dei paletti molto rigidi. Vogliamo che il bambino abbia una diagnosi chiara, sicura; che abbia iniziato un percorso innanzitutto riabilitativo prima di giungere alla somministrazione di un farmaco laddove sia necessario. Perché non tutti i bambini ADHD hanno bisogno di un farmaco così come non tutti i bambini febbricitanti necessitano dell'antibiotico.

Secondo i risultati del Progetto Prisma i bambini con ADHD sono solo l'1%. Non è azzardato parlare di emergenza sanitaria? L'1% approssimativamente corrisponde a 300 mila bambini, il che non è poco. Va comunque precisato che si riferisce a soggetti più gravi; a quei bambini che hanno bisogno del trattamento farmacologico. C'è però un numero maggiore di bambini che rientra nell'ambito diagnostico di questo disturbo; che non ha bisogno del farmaco, ma solo di attenzione. Bambini che presentano un'alterazione dei circuiti cerebrali che controllano l'attenzione.

Psichiatria democratica ha lanciato la campagna per il ritiro del Ritalin. Lo slogan è sintomatico: non droghiamo i bambini. Un genitore, ed in particolare la vostra associazione, come giudica questa affermazione? In modo spiacevole perché noi non droghiamo i nostri figli ma li curiamo. Bisogna vivere accanto ad un bambino, ad un ragazzo, ad un'adolescente affetto da un disturbo neuropsichiatrico per capire qual è, realmente, la difficoltà e la sofferenza del ragazzo che chiede aiuto, che vuole essere come gli altri. Sono bambini normodotati con un quoziente intellettivo normale. Se mi consente il paragone, sono come una Mercedes che cammina con il freno tirato; bambini, quindi, che hanno bisogno di dover allentare questo freno e manifestare tutte le proprie potenzialità. Sono un po' diversi; hanno bisogno di attenzione; di accortezze; di premure diverse. Questo, per una buona metà

*Tratto dalla rassegna stampa di www.giulemanidaibambini.org
Campagna sociale nazionale
contro gli abusi nella prescrizione
di psicofarmaci a bambini ed adolescenti*

di questi soggetti, è sufficiente. Purtroppo c'è un'altra metà che soffre in una forma abbastanza importante e che sta bene quando viene curata con farmaci che non sono droghe né sedativi. I nostri bambini sono sereni, non addormentati perché assumono farmaci che non danno sonnolenza ma che agiscono su un nucleo ben specifico. I genitori che hanno avuto paura dopo aver letto ed essersi informati si sono resi conto di quanto la cura farmacologica aiuti chi ne ha realmente bisogno.

C'è chi vi definisce "sacerdoti della morale scientifica" e non vede di buon occhio la presenza tra i vostri sostenitori di case farmaceutiche e di multinazionali del farmaco. Come si difende l'Aifa? Noi nasciamo come un'associazione di genitori. Abbiamo avuto, tutti, un percorso costellato da grandi difficoltà lungo il quale ci siamo sentiti emarginati, soli ed abbandonati. Quando i nostri figli hanno iniziato la cura abbiamo visto come sono rinati; e per noi è stato importante incontrarci e mettere insieme i tasselli di un puzzle. La nostra è un'associazione onlus di mutuo soccorso. Ci sosteniamo con l'aiuto dei soci ma anche delle case e delle industrie del farmaco; ma questo fa parte del gioco. Noi chiediamo aiuto e chi ci aiuta è benvenuto.

Di Vincenzo Greco – per www.oltrenews.it

Nota del Comitato:

Questo articolo potrebbe non essere conforme al nostro Consensus e non rispecchiare quindi appieno la posizione della Campagna "Giù le Mani dai Bambini": le risultanze scientifiche e sperimentali sulle quali l'articolista ha presumibilmente basato le proprie tesi non sono infatti tra quelle validate dal nostro Comitato scientifico permanente.